

Testi dal Liber Manualis di Dhuoda

Testo n°1

Questo passo costituisce la prefazione al libro

“Nell'anno undicesimo nel quale Ludovico nostro signore felicemente reggeva il fulgore dell'Impero [...] nel terzo giorno dalle Calende di luglio, nel palazzo di Aquisgrana, fui unita legalmente come moglie in matrimonio al mio signore e padre tuo, Bernardo. E quindi, nel tredicesimo anno del suo regno, nel terzo giorno dalle Calende di dicembre, e - come credo - con la protezione di Dio, da me nascesti tu, o figlio mio desideratissimo.

Mentre i flagelli di questo infelicissimo mondo si aggravavano, in un periodo di grande instabilità e di continue discordie nel regno, il detto imperatore (qui non si parla di Carlomagno, ma di Ludovico il Pio, che alla morte di Carlomagno aveva ereditato il titolo) seguì quella via che ogni mortale deve percorrere. Egli non visse infatti tanto da vedere la fine del ventottesimo anno del suo regno, e così ebbe termine lo spazio di vita che gli era stato concesso. L'anno successivo a quello della sua morte nacque tuo fratello, nell'undicesimo giorno dalle Calende di aprile: nacque dopo di te, quindi secondogenito, dal mio seno nella città di Uzès grazie alla misericordia divina. Ma quando era ancora un tenero lattante, e prima di aver ricevuto la grazia del battesimo, Bernardo signore e padre di entrambi voi dispose che fosse condotto presso di sé in Aquitania, insieme con Elefanto vescovo di questa stessa città e con altri suoi fedeli.

E in questa stessa città io da lungo tempo risiedo, per ordine del mio signore; e, sebbene sia felice per l'esito delle vicende che lo riguardano, tuttavia affetta da grande nostalgia per voi due figli miei, ho avuto cura di far trascrivere e di inviarti questo mio opuscolo, ch'è tutto quel che il mio ingegno ha potuto mettere insieme. Per quanto mi senta turbata da molti affanni, tuttavia questa è per me - secondo la volontà di Dio - la cosa più importante: il poterti un giorno rivedere, se Dio lo vorrà. E quanto lo vorrei, se Dio mi concedesse perfezione morale! Ma, poiché la

salvezza è lontana da me peccatrice, mi limito a desiderarlo ardentemente, e in questo desiderio s'infiacchisce il mio spirito.

Ho appreso che tuo padre Bernardo ti ha affidato nelle mani del signore, il re Carlo (Carlo il Calvo) , e ti esorto affinché tu affini al massimo l'esercizio della tua volontà per il compimento dei tuoi nobili doveri. Tuttavia, come sta scritto, «cerca per prima cosa il regno di Dio, e tutto il resto ti sarà dato in aggiunta» (*Mt. 6, 33*): il resto, vale a dire tutto quel che c'è di necessario e di utile per la salute dell'anima e del corpo.

Testo n° 2

Io Dhuoda, nonostante la fragilità tipica del mio sesso, vivendo indegnamente tra donne degne, come madre tua indirizzo a te – o Guglielmo, figlio mio- quanto ho scritto nel mio Manuale: come infatti il gioco dei dadi appare oggi fra gli altri giochi mondani il più adatto e rispondente ai giovani o come certe donne riflettono negli specchi il loro viso esaminandolo in ogni sua minima parte in modo da detergerlo dalle impurità e mostrarlo in pieno fulgore, e così si danno da fare per piacere nel mondo ai loro mariti, così io spero che tu , pur assediato dalla quantità dei tuoi impegni mondani e secolari, legga sovente in memoria di me questo libretto che ti dedico e non lo dimentichi: fa come se fosse un gioco di specchi o di dadi.

Testo n°3

Dall'inizio alla fine di questo libretto — nella forma, nel contenuto, nella melodia dei suoi versi, nell'articolazione dei suoi ritmi, nello svolgersi del suo discorso — sappi che l'ho scritto tutto, in tutto e per tutto al fine di provvedere alla salute della tua anima e del tuo corpo. Quando esso ti sarà giunto, dopo essere uscito dalla mia mano, voglio che tu lo stringa nella tua con amore; e che tenendolo stretto, e sfogliandolo, e leggendolo, tu t'impegno a fondo a tradurlo nelle tue azioni.

Vedendo che la maggior parte delle madri di questo mondo può godere della vicinanza dei suoi figli mentre io, Dhuoda, sono tanto lontana da te — o Guglielmo figlio mio —, e per questo vivo in un'ansia resa più gravosa dal desiderio di esserti utile, t'invio quest'opuscolo scritto a mio nome, affinché ai fini della tua formazione tu lo legga; e sarò felice se, nonostante la mia fisica lontananza da te, questo libretto ti richiamerà alla mente, allorché lo leggerai, quel che devi fare nei miei confronti

Testo n°4

: “In mezzo alle tentazioni mondane del secolo, non dimenticare di procacciarti molti libri, dove tu possa, attraverso l’insegnamento dei santissimi padri e maestri, scoprire e apprendere su Dio creatore più di quanto non sia scritto qui....Hai e avrai dei libri da leggere, da sfogliare e da meditare, da approfondire, da comprendere, e potrai anche trovare con molta facilità dei dottori che ti instruiranno

Testo n°5

“Anche se di giorno in giorno la tua biblioteca si arricchisce di molti volumi, ti piaccia comunque leggere spesso questa mia piccola opera; e possa tu con l'aiuto di Dio ricorrervi per il tuo bene. Vi troverai tutto quel che in breve desideri apprendere; vi troverai anche uno specchio nel quale tu potrai scorgere al di sopra di ogni possibile dubbio lo stato di salute della tua anima, affinché da qualunque punto di vista tu possa essere gradito non solo a questo mondo, bensì anche a Colui che ti «formò dal fango» (*Gen. 1, 7*); vi troverai quanto in ogni evenienza potrà esserti necessario, Guglielmo figlio mio, perché in entrambi i compiti tu mostri di esser tale da giovare al mondo e piacere a Dio in ogni tua azione”

Testo n°6

“Ama Dio, cerca Dio, ama il tuo fratellino, ama tuo padre, ama gli amici e i compagni in mezzo ai quali vivi alla corte regia o imperiale, ama i poveri e gli infelici....., ama tutti per essere amato da tutti, prediligili per essere prediletto; se li ami tutti, tutti ti ameranno; se li ami ciascuno, tutti ti ameranno.

Testo n°7

Dhuoda si serve di un'immagine, di un confronto per indurre il figlio a collaborare attivamente con le persone e in particolare con i milites del suo ambiente

Uno dietro l'altro, con la testa e il collo appoggiati sulla groppa del precedente, si sorreggono l'un l'altro e così, con un po' di sollievo, possono più facilmente fare un rapido attraversamento del fiume. Sono tanto intelligenti e tanto sagaci che, quando si accorgono che il primo è stanco, lo mettono in coda, e così sostituendosi l'uno all'altro, trovano nell'affetto fraterno la spinta a venire incontro ai bisogni degli altri”

Testo n°8

Anche a te, per quanto tu possa apparire il più piccolo fra i tuoi *commilitones*, non sia mai gravoso - ti prego - tener continuamente sotto gli occhi e imitare il vitale vigore e l'esemplare comportamento dei grandi [...]. Considera i grandi come altissimi al di sopra di te, i tuoi eguali come più in alto di te, in modo che, insieme con loro, tu possa dare nuovo credito alla dignità dei tuoi padri: e ti raccomando di accettare con gioia che essi siano tutti preposti a te, per la tua umile missione. Proponi a te stesso il paragone, sotto l'aspetto di metafora, di colui del quale è stato detto: «La sua mano contro tutti, la mano di tutti contro di lui» (*Gen. 16, 12*). Se diamo un significato positivo a tale frase, ne discende la mia esortazione affinché tu sia in tutte le cose tale che la tua mano sia proclive al ben fare; che tu t'impegno, per quanto puoi e per quanto è in te, a fare il tuo dovere e a rendere onore a tutti, ai grandi come ai piccoli, a chi ti è uguale come a chi ti è inferiore: e non solo con le

parole, ma anche con i fatti; e, tutto ciò, con espressioni di mansuetudine. Di quanti difatti donano è detto: «Dio ama chi sa donare con gioia» (2 Cor. 9, 7). [...] La tua mano, pronta al servizio, sia «di fronte a tutti» nel donare, e la mano di tutti «di fronte a te», sia per aiutarti sia per concederti il corrispettivo dopo aver considerato i meriti dei tuoi atti.

Ama tutti e da tutti sarai amato; abbili cari, e sarai loro gradito. Se ami tutti, da tutti sarai amato: tu come singola persona, essi nel loro complesso;

Testo n 9

“La gente che apparentemente ha successo nel mondo ed è piena di ricchezze e che tuttavia per un’oscura malvagità, non cessa di invidiare e di lacerare gli altri quanto più può, fingendo onestà, questa gente ti invito a sorvegliare, a fuggire, ad evitare

Testo n°10

Un uomo, raccontando un sogno, ci dice: ‘ Era come se andassi a cavallo, come se corressi, come se, in un banchetto tenessi in mano tutte le coppe’. Destato dal sogno, non ebbi più niente da vedere né da afferrare, povero e debole, smarrito, incerto, rimasi solo col mio come se” ... “Coloro che vivono male corrono verso l’abisso, e cosa possiedono se non il “come se” ?

A costoro Dhuoda contrappone *“il vero albero, la vera e autentica vigna”* Scrive infatti: *“Un albero bello e nobile produce delle foglie nobili e porta dei buoni frutti: è quanto avviene per l’uomo capace di grandezza e di fedeltà”..* E conclude così felicemente i suoi ammonimenti: *Su un albero come questo ti invito ad innestarti, figlio mio”.* E ancora: *“Se procuri di proporre al tuo cuore queste giovevoli lezioni e altre ancora, si allontanerà da te la tristezza, che è “come se”, e sopraggiungerà ‘ il vero’, che è presentimento della gioia dei beni futuri: una gioia quale l’occhio non ha mai vista, né l’orecchio sentita, una gioia che non è mai salita fino al cuore dell’uomo”*

Testo n° 11

“La dolcezza del mio grande amore e il desiderio della tua bellezza mi hanno resa quasi dimentica di me stessa. Ora vorrei tornare di nuovo entro me stessa, «a porte chiuse» (*Io. 9, 16*). Ma poiché non sono degna di annoverarmi nel numero di coloro dei quali ho detto più sopra, ti chiedo di non smetter mai tuttavia di pregare in suffragio della mia anima [...].”